



Quaderni di «Invigilata Lucernis»

*Collana del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica
dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro
diretta da Rosalba Dimundo e Luigi Piacente*

50

SPA: *SALUS PER AQUAM*

Saperi e tecniche del termalismo
tra antico e moderno

a cura di

*Rossana Valenti, Chiara Renda, Antonella Prenner,
Mariantonietta Paladini, Mariafrancesca Cozzolino*

E S T R A T T O



EDIPUGLIA

Bari 2022

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© 2022 - *Edipuglia* srl, via Dalmazia 22/b - 70127 S. Spirito (Ba)
tel. 080.5333056 - <http://www.edipuglia.it> - *email*: info@edipuglia.it

ISSN 2532-6538
ISBN 979-12-5995-027-7
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0277>

Per una storia della letteratura termale tra Medioevo e Rinascimento

«Il est bien sûr nécessaire de travailler à la loupe sur les textes anciens. Mais de temps à autre, il n'est pas inutile de prendre quelques distances ; de replacer les choses dans la continuité, de donner forme à des problèmes. [...] Et puis il faut réfléchir sur le statut de textes médicaux. Tous les médecins ne sont pas des grands écrivains, certes ; mais le premier d'entre eux, Hippocrate, le fut, décidant ainsi d'un rapport fondateur avec ce que nous pouvons appeler littérature, mais qu'en ce temps-là on aurait pu appeler rhétorique ou poésie»

Jackie Pigeaud, *Les textes médicaux comme littérature*¹

1. *Misurare il fenomeno, confrontarsi col 'genere'*

Dopo il volume dedicato ai *Textes médicaux latins comme littérature* da Alfrieda e Jackie Pigeaud, non dovrebbe essere sospetto parlare di 'letteratura' per testi che trattano delle acque curative anche in periodo più moderno come quello scelto per questo intervento. In questo ambito, il tardo medioevo è anzi denso di novità proprio sotto l'aspetto letterario. Nasce nel primo Duecento, a Napoli, un genere letterario che le opere definiscono spesso nei titoli *de balneis* e di cui vorrei nella prima parte di questo contributo illuminare la geografia e la storia, nonché l'origine dei suoi autori, e nella seconda vedere qualche aspetto caratterizzante sotto il profilo tematico e strutturale. L'intervento si limita all'ambito dei bagni curativi, senza entrare nelle altre tipologie che afferiscono all'igiene e alle pratiche religiose², ma è chiaro che possono esserci elementi comuni alle tre tipologie e dunque la frontiera non è sempre netta. L'attenzione posta sulla *facies* 'letteraria' di un fenomeno che in Italia per

* Ringrazio Nicoletta Colonna per le osservazioni venutemi dalla sua attenta lettura.

¹ *Les textes médicaux latins comme littérature*, in *Les textes médicaux latins comme littérature*. Actes du VIe Colloque international sur les textes médicaux latins du 1er au 3 septembre 1998 à Nantes. Édition préparée par Alfrieda et Jackie Pigeaud, Nantes 2000, 377-389, a 377.

² Per la distinzione tra «bains curatifs», «bains hygiéniques» e «bains lustraux», si veda M. Guérin-Beauvois-J.M. Martin, *Introduction méthodologique*, in *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'Antiquité au Moyen Âge. Etudes réunies par M. Guérin-Beauvois et J.-M. Martin*, Rome 2007, 1-19.

ricchezza di testimonianze non ha pari tra Due e Cinquecento vorrebbe poi indicare alcune linee di ricerca intese a un primo ordinamento dei testi di questa prima stagione, che a me sembra anche la più interessante sotto il profilo della finalità dei testi e della loro varietà.

Se nell'ambito degli studi sulle acque curative facciamo astrazione dalla linea dei naturalisti del Settecento e dell'Ottocento, secolo in cui la balneologia si costituisce in disciplina medica, l'interesse degli storici della cultura per il tema delle acque può dirsi, in Italia, recente. Risale a due convegni degli anni Sessanta dello scorso secolo, dei quali ispiratore fu lo storico Federico Melis³. Scopo del primo, tenutosi a Salsomaggiore Terme era, con le parole di Melis, «dare l'avvio ad una seria impostazione scientifica degli studi termalistici e storico-termalistici», fenomeno che fino ad allora non aveva interessato gli storici. Da storico economico e fondatore dell'istituto Francesco Datini, sorto dall'imponente documentazione lasciata dal mercante pratese del Trecento, Melis sottolineava come gli storici non avessero approfittato delle più di 150.000 lettere dell'archivio, che anche in ambito termale offrivano una ricca testimonianza. E ammetteva: «Fino ad oggi la storiografia economica non ha nemmeno sfiorato il termalismo»⁴. A sessant'anni da quell'incontro, porre l'accento sugli aspetti letterari che accompagnano la fase aurorale del termalismo in Italia significa aver presente quanto è stato fatto per illustrare il fenomeno nella sua complessità. Nei decenni intercorsi, a quel giudizio sono stati recati importanti correttivi oltre che dagli storici che dopo Melis se ne sono occupati (fra altri i medievisti Giovanni Cherubini, Franco Cardini, Franz Fürbeth, Didier Boisseuil, Pius Kaufmann⁵) anche da studiosi di altre

³ Si vedano gli *Atti del I Congresso Europeo di Storia della medicina* (Montecatini Terme, 25 giugno 1962), Montecatini 1963, 31-47 e il *I Congresso italiano di studi storici termali*, Salsomaggiore Terme, 5-6 ottobre 1963, Fidenza s.d. (ma 1963). Di Melis, questi, rispettivi interventi: *La storia delle terme. Aspetti economici e sociali*, 31-37 e *La frequenza alle terme nel basso Medioevo*, 38-49, entrambi in F. Melis, *Industria e commercio nella Toscana medievale*. Con introduzione di M. Tangheroni. A cura di B. Dini, Firenze 1989, rispettivamente 319-30 e 331-47 («Istituto Internazionale di Storia economica "F. Datini" - Prato»: «Opere sparse di Federico Melis», 3).

⁴ F. Melis, *La frequenza alle terme nel basso Medioevo*, 38. Questa situazione è registrata anche dall'inventario delle tesi di laurea o specializzazione conservate all'Archivio di Stato di Siena tra 1942 e 2020, dove l'unico lavoro dedicato ai bagni è il lavoro di Didier Boisseuil, *Le thermalisme en Toscane à la fin du Moyen Âge*, Rome, École française de Rome, 2002: cfr. *Elenco delle tesi conservate presso l'Archivio di Stato di Siena*, a cura di C. Sanelli e P. Taddei. Continuato dal 1 gennaio 2019 da Anna Scognamiglio. Aggiornato al 23 gennaio 2021: cfr. <http://www.archiviodistato.siena.it/wp-content/uploads/2021/01/215-ELENCO-DELLE-TESI-1.2021-1.pdf> (consultato il 19 novembre 2021)

⁵ Gli interventi di G. Cherubini, *Terme e società nell'Italia centro-settentrionale (secc. XIII-XVI)* e F. Cardini, *Nota sul De balneis puteolanis di Pietro da Eboli* si leggono in C. Damiano Fonseca, *La città termale e il suo territorio*. Atti del Convegno nazionale di studio (Boario Terme, 25-27 maggio 1984), Galatina 1986, rispettivamente 21-37 e 39-47. A F. Fürbeth dobbiamo l'edizione del primo testo svizzero di Felix Hemmerli (1452), accompagnata da un importante studio complessivo sul termalismo: cfr. *Heilquellen in der deutschen Wissenschaftsliteratur des Spätmittelalters. Zur Genese und Funktion eines Paradigmas der Wissensvermittlung am Beispiel des «Tractatus de balneis naturalibus» von Felix Hemmerli und seiner Rezeption. Mit einer Edition des Textes und seiner frühneuhochdeutschen Übersetzung*, Wiesbaden 2004. Importanti monografie storiche sono quelle di D. Boisseuil sulla Toscana, cit. alla nota 4, e di P. Kaufmann sulle regioni di cultura tedesca tra Svizzera e Germania: *Gesellschaft im Bad. Die Entwicklung der Badefahrten und der «Naturbäder» im Gebiet der Schweiz und im angrenzenden südwestdeutschen Raum (1300-1600)*, Zurich 2009. Per qualche altra edizione moderna, si veda oltre.

discipline: principalmente archeologi classici e medievali, storici della scienza e della medicina, della cultura e dell'arte. Una disamina dettagliata della bibliografia sarebbe fuori luogo ma occorre per lo meno osservare come in questo panorama relativamente scarso sia stato l'apporto delle scienze letterarie, in senso stretto, omessi i pochi filologi a cui accennerò e che hanno indagato soprattutto il testo più antico, cioè il duecentesco poemetto sui bagni di Pozzuoli attribuito a Pietro da Eboli. Un tale ritardo credo abbia avuto delle ragioni oggettive, dovute prima di tutto al confronto, perdente ma inevitabile, di questi testi con generi di più lunga vita e dignità classica che formano l'indiscusso canone letterario romanzo europeo. Certamente ha contato anche la difficoltà di riconoscere uno statuto a testi che per la novità e il loro carattere 'pratico', a mezzo tra medicina e *humanitates*, erano lontani da ogni ambizione letteraria e ai quali non era facile riconoscere una genealogia. Sulla natura di questa letteratura, che afferisce a branche distinte dell'*ars medica* come la dietetica o la farmacopea non sono mancate le discussioni nell'ambito dei medievisti soprattutto tedeschi⁶, ma il patrimonio di testi è stato poi, in generale, scarsamente vagliato e, con qualche eccezione, anche nulla o poco descritto⁷. Di lì, l'invito che lo storico e bibliotecario inglese Richard Durling rivolse nel 1993 alla catalogazione e edizione di questi testi: «Our duty is clear: we must collect catalogue, and edit the medical and scientific treasures here detailed [cioè nell'*Iter italicum* di Kristeller e altrove]. Critical edition are a major desideratum, and not only of the principal figures: minor figures also deserve attention»⁸. Anche per i testi termali, manchiamo in generale di edizioni moderne o di studi che ne illuminino la tradizione o gli autori come è stato fatto per esempio per due generi vicini al nostro come i *regimina sanitatis* o i *consilia* medici⁹. Naturalmente, questa situazione degli studi non ha mancato di riflettersi sulla stessa leggibilità dei testi, in un ambito che ne è particolarmente ricco proprio nella sua fase iniziale¹⁰.

⁶ Su quella che è stata chiamata, volta volta, «Fachliteratur» o «Sachliteratur» ('letteratura tecnica' o 'specialistica') si vedano le considerazioni di Furbeth, *Heilquellen*, cit., 5-7.

⁷ Un'idea della varietà di questi generi letterari si ricava, *una tantum*, da G. Sabbah, P.-P. Corsetti, K.-D. Fischer, *Bibliographie des textes médicaux latins. Antiquité et haut Moyen Âge*, Préface de Mirko D. Grmek, Saint-Étienne 1987.

⁸ R.J. Durling, *A Guide to the medical manuscripts mentioned in Kristeller Iter italicum V-VI*, «Traditio», vol. 48, 1993, 253-316, a 253.

⁹ Si veda la fondamentale introduzione di P. Gil-Sotres-J.A. Paniagua-L. García-Ballester al *Regimen sanitatis* del medico catalano Arnaldo da Villanova in L. García-Ballester-M.R. McVaugh *et alii*, *Arnaldi de Villanova Opera Omnia X.I. Regimen sanitatis ad regem Aragonum* Barcelona 1996, 15-416), cui è seguito lo studio-censimento di M. Nicoud, *Les régimes de santé au Moyen Âge. Naissance et diffusion d'une écriture médicale (XIIIe-XVe siècle)*, Rome 2007, 2 voll. (intesi nel senso ristretto di regimi alimentari).

¹⁰ Tra le poche edizioni critiche commentate spiccano quella del testo di Felix Hemmerli di Furbeth, *Heilquellen*, cit., quella del *De causis et effectibus Thermarum Belilucarum* del medico d'origine olandese Nicolas Dortoman, *Traité sur les thermes de Balaruc*. Traduction et édition critique par M.F. Delpeyroux-J. Meyers-B. Pérez-Jean. Avec la collaboration de R. Ayars, Paris 2018 e inoltre *Le terme di Viterbo tra Medioevo e Rinascimento. La trattatistica in latino: pseudo Gentile da Foligno, Girolamo di Viterbo, Evangelista Bartoli*. Edizione critica, traduzione e commento a cura di Edoardo D'Angelo, Firenze 2019. Edizioni moderne abbiamo per Ugolino da Montecatini, *Tractatus de balneis*. Trascrizione-Traduzione italiana - Introduzione e note a c. del Prof. M. G. Nardi. Prefazione del Prof. S. Pisani

Dopo vecchie bibliografie idrologiche spesso onnicipienti apparse tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo seguente, e dopo qualche importante convegno dedicato al termalismo¹¹, una ricerca che sembrava essersi arenata alla grande stagione settecentesca delle *Hydrographiae* e delle *Bibliothecae hydrograficae* di Johann Jakob Scheutzer o Johann Matthias Gross è tornata sullo scorcio del secolo scorso a interessarsi di testi termali, procurando censimenti soprattutto in area tedesca e italiana per il periodo che qui interessa. Il medievista tedesco Franz Fürbeth ha dato, nel 1995, una *Bibliographie der deutschen Raum erschienenen Bäderschriften* che riunisce i testi termali tedeschi editi tra 1450 e 1600, portando alla luce una settantina di edizioni che, considerate le ristampe, rinviano a una quarantina d'autori, e documentando anche la tradizione manoscritta dei testi¹². Un' analoga ricerca ha dato nel 2011 Serena Stefanizzi per l'ambito italiano, con una monografia dedicata al *corpus* veneto dei *Balnea* edito da Tommaso Giunti a Venezia nel 1553, che per la prima volta raccoglie una settantina di autori dall'Antichità al Cinquecento tra i quali una quarantina italiani. Anche qui, la studiosa ha indagato la tradizione manoscritta e a stampa dei testi moderni affidando all'introduzione un profilo di quella che è certamente la più importante *collectio* di testi termali del Rinascimento¹³. Un panorama che completano due studi decisivi, di questi ultimi vent'anni, entrambi

Presidente della «International Society of Hydrology», Firenze 1950 e per il volgarizzamento quattrocentesco di Ugolino da Pisa: *Dei bagni della Porretta*. Edizione critica e lessico a c. di M.S. Elsheikh, Bologna 1998, che reca anche la *Recetta de l'acqua del bagno de la Porretta* di Tura di Castello (testi entrambi editi su un solo testimone, ma per Ugolino un nuovo manoscritto segnala I. G. Rao, *Un codice del De Balneis di Ugolino da Montecatini in Gli Umanisti e le terme*, cit., 108-27). Recentissime sono due edizioni critiche dei *Balnea puteolana*, rispettivamente a cura di J.-M. D'Amato, London-New York 2013 e di T. De Angelis, Firenze 2018.

¹¹ Tra i convegni, penso a P. Andrioli Nemola-O.S. Casale-P. Viti, *Gli Umanisti e le terme* (Lecce-Santa Cesarea Terme, 23-25 maggio 2002) editi a Lecce nel 2004. Ma più di un aspetto letterario tratta anche la monografia di Fürbeth. Per le bibliografie, cfr. L.J.M. Martínez Reguera, *Bibliographia idrologico-medica española*, in due volumi, Madrid 1892-1897 e G. Ravaglia, *Bibliografia idrologica italiana a tutto il secolo XVIII*, Roma 1921, che uniscono studi critici e testi sulle acque. La stessa commistione è in G. Fabrici-R. Iori, *Per un catalogo delle opere sul termalismo e l'idrologia*, in *La città termale e il suo territorio*, cit., 57-79.

¹² Per l'edizione di Felix Hemmerli, il cui testo era stato considerato perso dal grande storico zurighese della medicina Bernhard Milt (*Conrad Gessner als balneologe*, «Gesnerus» 2, 1945, 1-16, a 8), si veda la n. 5. Per la bibliografia di testi termali in area tedesca, cfr. F. Fürbeth, *Bibliographie der deutschen Raum erschienen Bäderschriften des 15. Und 16. Jahrhunderts*, in «Würzburger Medizin-historische Mitteilungen», 13, 1995, 217-252.

¹³ Del *De Balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos et Arabas, tam medicos quam quoscunque caeterarum artium probatis scriptores: qui vel integris libris, vel quoquo alio modo hanc materiam tractaverunt ...*, Venetiis, apud Iuntas, 1553, la Stefanizzi indaga soprattutto la tradizione a stampa e manoscritta degli autori italiani: cfr. *Il «De Balneis» di Tommaso Giunti (1553). Testi e autori*, Firenze 2011 (e la recensione di chi scrive in «Early Science and Medicine», 17, 2012, 358-361). Altri censimenti, pur meno orientati sul termalismo, sono quelli fondamentali di R.J. Durling, *Catalogue of Sixteenth Century Printed Books in the National Library of Medicine*, 1967 e *A Guide to the medical manuscripts*, cit. Un ricco percorso attraverso i manoscritti veneti di medicina pratica e teorica, di botanica, mascalcia e mulomedicina, ecc., è in M. Zorzi, *I codici di argomento medico della biblioteca marciana*, contenuto in *Dalla pratica medica alla pratica dei corpi. Fonti e manoscritti marciiani per la Storia della Sanità*, a cura di Nelli-Elena Vanzan Marchioni, Vicenza 1993, che però non ricorda testi termali neppure per autori come Pietro d'Abano, Gentile da Foligno, Antonio Guaineri o Michele Savonarola.

d'ambito tedesco: l'edizione critica commentata che sempre Fürbeth ha dato del primo testo termale svizzero, il *De balneis naturalibus* del giurista zurighese Felix Hemmerli (1452 ca.), dov'è anche il più importante studio sulla letteratura termale dall'antichità al Quattrocento, e l'ampia monografia di Pius Kaufmann sulla storia economica del termalismo in Svizzera e Germania tra il 1300 al 1600, scritta sulla base di una documentazione assolutamente nuova proveniente dagli archivi svizzeri e tedeschi¹⁴.

1.1. Il termalismo italiano e l'edizione giuntina del 1553

Si può quindi cominciare a ragionare di questo nuovo genere letterario entro un quadro d'insieme e si possono fare alcune prime osservazioni partendo dagli autori moderni del *corpus* veneto dei *Balnea*¹⁵. 1. Degli autori 'moderni', cinque non hanno tradizione prima d'esser stampati dai Giunti e tutti sono riconducibili al Veneto tra Quattrocento e Cinquecento. Sono il bresciano Giovita Ravizza, il veronese Gerardo Boldrieri, il bergamasco Guglielmo Grataroli e il padovano Ludovico Pasini, cui si aggiungono gli *excerpta* tratti da Girolamo Cardano. 2. Altri dodici, non tutti però titolari di testi *de balneis*, hanno solo una tradizione a stampa prima del 1553. Si tratta di Giorgio Agricola, presente però solo con *excerpta* dai quattro libri del *De natura eorum quae effluunt ex terra*, di Giovanni Francesco Brancaleone, Conrad Gessner (l'unico manoscritto è infatti un *descriptus* della stampa del 1553), Jacques Desparts, Giovan Battista Elisio, Antonio Fumanelli, Leonhard Fuchs, Niccola Massa, Pietro Paolo Paravicini, Giovan Battista Sicco, Pietro Torrigiani da Firenze e del medico torinese Bartolomeo Viotti, che con Gessner è l'unico a dedicare spazio anche ai bagni della Germania nel suo *De balneorum naturalium viribus*¹⁶. 3. Nove autori hanno invece una tradizione manoscritta. Si tratta di Ugolino da Montecatini (primo Quattrocento), del faentino Domenico Bianchelli (secondo Quattrocento), dei veneti Iacopo e Giovanni Dondi dall'Orologio con testi sui bagni di Padova (Trecento); di Aleardo Pindemonte con un testo sui bagni veronesi di Caldiero (metà del Quattrocento), del lucchese Lorenzo Bertolini sui bagni di Corsenna nel lucchese (primo Quattrocento), del bergamasco Ludovico Zimaglia (secondo Quattrocento), dell'imolese Pietro Curiali (metà del Trecento) e del comasco Pietro Paravicini (primo Cinquecento).

Anche gli autori dotati di tradizione a stampa e manoscritta (dodici, fra i quali il più testimoniato è Pietro da Eboli) rivelano la centralità del veneto. Venezia è, come ci si poteva attendere, il primo centro editoriale e l'università di Padova il

¹⁴ Notizia di questi importanti lavori ho dato in «BHR» 73, 2, 2011, rispettivamente a 443-46 e 446-48.

¹⁵ Tralascio gli autori antichi (arabi, greci e latini) e mi occupo qui solo dei testi dal Medioevo innanzi. Un'analisi storico-culturale dei *Balnea* del 1553 ho dato in *Il «De balneis» di Conrad Gessner, l'Italia e l'«Internazionale» medico-umanistica delle terme*, in *Gli Umanisti e le terme*, cit., 313-48. Essa è qui integrata, per l'aspetto delle tradizioni dei testi, dalla monografia della Stefanizzi.

¹⁶ *De balneorum naturalium viribus libri quatuor* [...] *Barptolomaeo a Clivolo Medico Taurinensi et professore publico authore*, Lugduni per Matheum Bonhomme, 1552, III cap. 35 *De Germaniae thermis*, dov'è anche un cenno ai bagni di Pfäfers nel canton San Gallo.

polo scientifico. Poco contano le altre città d'Italia e quasi assente è Napoli, che pure è all'origine di questa letteratura con i *Balnea puteolana*. Napoli è editorialmente presente solo in due casi 'napoletani': Pietro da Eboli con l'*editio princeps* del 1475 e la ristampa del 1507 e Giovan Battista Elisio, con un'unica edizione del 1519. Napoletana è naturalmente anche la principale eredità di Pietro fatta di traduzioni, riprese, rifacimenti ancora in gran parte da studiare. Se ora passiamo alla tradizione manoscritta di questi testi, osserviamo che la presenza del centro partenopeo si assottiglia a tre soli codici, tutti di Pietro da Eboli: un numero molto ridotto a fronte dei ventotto censiti dall'ultimo editore del poemetto. S'aggiunga il manoscritto del trattato di Giulio Iasolino sulle terme ischitane, di cui tratterà qui Antonietta Iacono, che però è seicentesco mentre il trattato è a stampa fin dal 1577. E molto attende ancora di essere fatto, restando fuori dalla Giuntina testi mai riuniti a stampa¹⁷.

Con il suo straordinario corredo di testi, l'edizione veneta dei *Balnea* conclude in certo modo la prima stagione di questa letteratura, della quale testimonia la fase che potremmo dire 'eroica' perché tutta volta al riconoscimento delle virtù terapeutiche delle acque. È un termine scandito anche da altre edizioni, come il *De medicatis aquis* del Fallopio (1564) o il *De thermis* dell'archiatra pontificio Andrea Bacci (1571). Il riconoscimento del valore terapeutico delle acque perseguito da autori che solo in parte appartenevano alla classe medica non era un fatto scontato, a fronte di una parte consistente di quel mondo che non solo riteneva di avere il monopolio nel governo della salute ma guardava in generale con distacco alle pratiche dell'idroterapia. Significativo è al proposito il disinteresse di Galeno sulle acque curative nelle sue opere principali o il silenzio opposto dai documenti della Scuola salernitana, con l'appendice (che di per sé potrebbe anche essere un mitologema fiorito dal rude confronto di quelle categorie sociali) della distruzione degli idoli presenti nei bagni di Pozzuoli operata secondo le testimonianze proprio da esponenti di quella scuola¹⁸. Queste posizioni dei medici antichi non hanno mancato di deludere più di un autore di testi termali alla ricerca di attestazioni che ne autorizzassero le moderne trattazioni e però frustrati dalle scarse osservazioni che incontravano. Pubblicando le loro *summae* termali a poca distanza di anni, il modenese Gabriele Falloppio e l'archiatra pontificio Andrea Bacci lamentano nel *De medicatis aquis* nel 1564 e nel *De Thermis* nel 1571, la scarsa attenzione di Galeno in tema di acque *medicatae*. Bacci

¹⁷ I ms. del *De balneis puteolanis* sono i Bibl. Nazionale XIII.C.37 e XIV.D.18 e il Bibl. della Società napoletana di Storia patria 20.C.5 (De Angelis lo dà come XX.C. 5), quest'ultimo volgarizzamento quattrocentesco del testo latino. Il codice del *De Pithecurarum sive Aenariarum mirabilibus* dello Javolini è il Bibl. Nazionale VIII.D.52.

¹⁸ Distruzione testimoniata fin dal sec. XII da Gervasio da Tilbury, ma si veda più avanti. Sulla scarsa attenzione al termalismo dei medici antichi, cfr. Ph. Mudry, *Le thermalisme dans l'Antiquité. Mais où sont les médecins?* in J. Scheid-M. Nicoud-D. Boisseuil-J. Coste, *Le thermalisme. Approches historiques et archéologiques d'un phénomène culturel et médical*, Paris 2015, 65-77, che evidenzia le posizioni di Celso, Galeno e di altri antichi e l'adesione, invece, di medici come Scribonio Largo e Celio Aureliano rispettivamente dei secc. I e V d.C. Sul disinteresse della scuola salernitana, netto il giudizio di F. Cardini *Nota sul De balneis puteolanis di Pietro da Eboli*, cit., 42 «I medici di Salerno non nutrivano infatti alcuna fiducia nelle pratiche idroterapeutiche».

correttamente arriverà a spiegare il disdegno più generale degli antichi in ragione dell'appartenenza della materia a una medicina empirica e come tale scarsamente considerata dai medici teorici. Pochi, afferma Bacci, sono gli esperti di questa branca della medicina e anzi al riguardo è facile trovare medici sospettosi. Lo stesso Galeno stimava queste cose di poco momento e poco si trova scritto anticamente, sì che gli Antichi prendevano le acque termali piuttosto come un rimedio empirico: *antiquos rem balneariam pro remedio potius empirico habuisse*. Ma ecco il brano che illumina per contrasto anche l'operazione editoriale dei Giunti:

*Et cur Galenus, princeps alioquin medicinae author, sicco tamen (ut aiunt) pede, ac adeo negligenter hanc partem transierit? Hinc inter peritos invenies hodie paucos qui rite hanc medicinae calleant partem, et qui non praebeant de balneis suspicionem, pauci eas momenti existimasse Galenum et nullum idcirco de eis extare scriptum antiquum. Quos inter id palam profitebatur Fallopius, medicus alioquin hac aetate non vulgaris, antiquos rem balneariam pro remedio potius empirico habuisse quam quod necessariae nitatur rationi, itaque parum illos hanc curam tetigisse. Equidem vero negare non possum, balnea empiricam quandam continere, sicuti etiam universam Medicinam in empirica prima sua habuisse incunabula constat.*¹⁹

La strategia posta in atto dalla Giuntina rappresenta dunque uno sforzo notevole nella promozione di un sapere eminente pratico e scarsamente riconosciuto, che si attua attraverso la qualità della documentazione raccolta e, più subliminalmente, dell'argomentazione che sottende. E notevole appare subito che a scrivere sulle acque non siano solo medici o naturalisti, ma anche giuristi, teologi, filosofi naturali, semplici 'empirici' o invece dotti umanisti di cultura trilingue, come Conrad Gessner. Bisogna insomma studiare la Giuntina, oltre che dal profilo della tradizione dei testi, anche da un punto di vista storico e culturale e nel quadro della politica editoriale dei Giunti. Due sono i fatti che emergono da un percorso non sommario dei suoi testi. Il primo è il legame comunque relativamente stretto di molti autori con la medicina ippocratico-galenica, il cui *corpus* è ormai a disposizione sia in greco che in latino; e anzi la presenza, nel secondo terzo del Cinquecento, di alcuni autori presenti nei *Balnea* sui cantieri europei della filologia galenica, il cui significato storico e culturale si comprende a pieno solo in relazione con le contestazioni che gli anatomisti, da Berengario da Carpi a Andrea Vesalio, muovono al sistema galenico e alle quali quella filologia risponde. Il secondo riguarda invece la strategia editoriale dei Giunti nella promozione del discorso termale. L'edizione del 1553 non riuniva solo un numero di testi mai visto sul tema delle acque curative, ma quella settantina di testi curiosamente coincideva, non mancando di richiamarlo, con le dimensioni stesse del *corpus*

¹⁹ *De Thermis Andreae Bacci Elpidiani, medici atque philosophi... libri septem...*, Venetiis, apud V. Valgrisius 1571, 77-78. Già il Falloppio aveva lamentato la laconicità di trattazione di Galeno: cfr *De medicatis aquis atque de fossilibus...*, Venetiis, ex officina Stellae, Iordanus Ziletti, 1564, 39r «Galenus [...] diligentissimus in reliquis fuerit scripsitque integros libros de theriaca et de facultibus simplicium medicamentorum; et tamen de aquis thermalibus quae sunt veluti sacra anchora recentiorum, pauca et tepide admodum dixerit».

hippocraticum, che era anche il numero (70) dei libri delle *Collectiones medicae* nell'originale di Oribasio, un autore decisivo anche nel trasferimento all'Occidente del sistema galenico²⁰. La promozione si affidava poi a un oculato reperimento di brani nei medici come negli autori antichi, atti a dimostrare l'utilità terapeutica delle acque e intesi a fornire un autorevole *pedigree* alle trattazioni moderne. Gli *excerpta*, anche quelli che non provenivano direttamente da testi sulle acque, provavano la continuità della tradizione termale garantendone in tal modo l'autorevolezza. Questa strategia non si appoggiava solo ad autori colti, in grado di citare Galeno in greco (uno *inter omnes* il Viotti), ma faceva capo a umanisti che come Leonhard Fuchs o Conrad Gessner erano impegnati direttamente sul fronte delle nuove edizioni galeniche (Fuchs con l'edizione basileese del 1538, Gessner con le curatele delle edizioni Froben del 1549 e del 1561-62²¹) e costituivano un tramite prezioso tra le esigenze di una rinnovata lettura filologica dei medici antichi e il nuovo corso termale. E impegnato sul campo della filologia galenica era anche il grande medico e filologo inglese John Caius, autore oltretutto di un perduto *De balneis britannicis* sul quale il termalista Gessner appunta il suo interesse in una lettera dell'agosto del 1561²². Per altro verso, proprio il condiviso galenismo della Giuntina parrebbe spiegare assenze come quella di Paracelso che avrebbe potuto figurare col suo testo sui bagni di Pfäfers (oggi Bad-Ragaz) nel canton San Gallo, ma che era figura di medico problematica²³. Paracelso teneva in pochissimo conto Ippocrate, di cui pure commenta alcuni aforismi, e in nessuno²⁴ Galeno, e in generale gli *auctores*, e proclamava di voler insegnare medicina teorica e pratica appoggiandosi solo alla propria esperienza; rifiutava qualsiasi credito al sapere tradizionale e faceva risalire i fenomeni naturali alle virtù

²⁰ D. Jacquart-F. Micheau, *La médecine arabe et l'Occident médiéval*, Paris 1992, che a p. 24 ricorda come Oribasio «a été important dans l'Orient hellénisé et marque le triomphe du galénisme comme système médical».

²¹ L'edizione di Fuchs del 1538, in tre tomi e cinque parti, appare essere di stampatori diversi: Cratander (I parte), Bebel (II), Ervagio e Froben insieme (III e IV parte) e Cratander e Bebel per la V. La «Pars secunda» si apre con una prefazione di Fuchs rivendicante il ruolo svolto nell'edizione del testo greco, fatto poi ribadito nell'epistola *Typographi Lectori* all'inizio della «tertia», dove Fuchs è ricordato con il Camerario per l'apporto dato alla collazione di «*exemplaria varii generis ac perquamvetusta*» (α 2 r). Infine la «Pars quarta» reca un'introduzione del Camerario. Per il Galeno di Gessner (e per Gessner in generale) basti il rinvio a quanto ne dice A. Serrai, in M. Crocetti, *Conrad Gessner*, con una bibliografia delle opere allestita da M. Menato, Roma 1990, 275-279.

²² La lettera di Gessner a Caius si legge, con data del 29 agosto 1561, negli *Epistolarium medicinarum, Conrad Gesneri, philosophi et medici Tiguri, Libri III*, Tiguri, excudebat Christoph. Frosc. Anno MDLXXVII, 133v-134r. Sul ruolo di Caius nell'ambito della filologia galenica è fondamentale V. Nutton, *John Caius and the Eton College Medical Philology in the Renaissance* in Id., *From Democedes to Harvey. Studies in the History of Medicine*, London 1988, 227-52. Sui rapporti con Gessner, in ambito termale, si veda Danzi, *Conrad Gessner, l'Italia e l'«Internazionale» medico-umanistica delle terme*, in *Gli umanisti e le terme*, cit., 342-348.

²³ Paracelso, *Vonn dem Bad Pfeffers in Oberschwytz gelegen*, s.n.t. [ma Zurigo, Froschauer, 1535], testo che Gessner conosce e cita di scorcio nel suo *De Germaniae et Helvetiae thermis*, I § 107 dell'ed. in corso di preparazione.

²⁴ L. Braun, *Paracelse commentateur des Aphorismes d'Hippocrate*, in *La collection Hippocratique et son rôle dan l'Histoire de la médecine*. Colloque de Strasbourg (23-27 octobre 1072) organisé par le Centre de recherche sur la Grèce Antique, avec le concours des Facultés de Philosophie et des Langues Classiques, Leiden 1975, 335-346.

degli astri. Se, come credo, tra i collaboratori della Giuntina ci fu, oltre ai medici Giovan Battista Rasario e Antonio Gadaldino, forse al Giovio e senz'altro a Benedetto Risi per i testi greci²⁵, anche Gessner, quella esclusione apparirebbe anche più giustificata stante l'avversione profonda che lo Zurighese nutriva per Paracelso e di cui fa fede, nel 1545, la voce sull'*empiricus* di Basilea della *Bibliotheca universalis*. Ma anche qui la ricerca rimane da fare²⁶.

Lo stesso catalogo del Giunti testimonia del resto la sicura vocazione scientifica degli editori che negli stessi anni del *corpus* veneto dei *Balnea* pubblicano altre importanti edizioni scientifiche, mediche e geografiche. Degli anni 1550-1559 sono i tre volumi dei *Viaggi e le navigazioni* del Ramusio, opera geografica anche più nuova e rivoluzionaria degli stessi *Balnea* per la «sostituzione» che attuava delle vecchie nozioni tolemaiche ancora in vigore, con le recenti conoscenze venute dal Nuovo Mondo²⁷. E del 1555 sono gli *Opera* dello scienziato veronese Girolamo Fracastoro, contenenti il *De sympathia et antipathia rerum* e il *De contagione* già apparsi dai Giunti nel 1546, che esponevano modernissime teorie sul contagio²⁸. Ma i Giunti avevano poi dato da tempo anche edizioni dei principali medici antichi in traduzione latina: nel 1522 è il caso di Galeno, l'anno dopo di Ippocrate e del *Canone* di Avicenna, nel 1527 della *Medicina* di Mesue e a seguire l di Ezio Amideno (1534) o di Dioscoride, di cui nel 1523 appare il *De medica materia* latino e nel 1547 la sua versione volgare. A volte, anzi, la versione latina anticipava il testo greco, come capita con il *corpus* ippocratico edito in lingua originale solo nel 1526. Né mancano, accanto ai testi di *medicina theorica*, edizioni di *medicina practica*²⁹ con testi recenti sulle acque curative come il *De omnibus Italiae balneis* di Michele Savonarola (1517) o i *Consilia* di Bartolomeo Montagnana, contenenti pagine sui bagni (1525)³⁰.

²⁵ Come ho mostrato in *Conrad Gessner e l'«internazionale» medico-umanistica delle terme*, in *Gli Umanisti e le terme*, cit., 320-24 e 346, e per il Risi nel privilegio di stampa lì pubblicato a p. 317. Ma siamo appena agli inizi della ricerca e S. Stefanizzi, *Il «De Balneis» di Tommaso Giunti*, cit., 5-6 condividendo quei nomi aggiunge quello del medico padovano Francesco Frigimelica, mentre S. Dall'Oco, *Poggio, Baden e il «De Balneis»*, in *Gli umanisti e le terme*, cit. propone quello di Giovanni Battista da Monte, a 162.

²⁶ Gessner soggiornò infatti a Padova, il suo trattato si chiude con un'eglogia del Camerario che trova lì la sua *ed. princeps*, le relazioni con Tommaso Giunta sono strette al punto da dedicargli il suo testo nell'ed. del 1553 e infine non si vede come il Giunti potè avere l'illustrazione di Fideris (sperduto luogo dei Grigioni) che appare nel testo di Gessner, se non dall'autore stesso: cfr. Danzi, *La tradizione scientifica delle acque nel De Germaniae et Helvetiae thermis di Conrad Gessner (1553)*, in *Die Renaissance der Heilquellen in Italien und Europa von 1200 bis 1600. Geschichte, Kultur und Vorstellungswelt*, Frankfurt a. Main 2012, 178-191, a 187.

²⁷ Si veda il bel libro di M. Milanese, *Tolomeo sostituito. Studi sulle conoscenze geografiche nel XVI secolo*, Milano 1984.

²⁸ C. Pennuto, *Simpatia, fantasia e contagio. Il pensiero medico e il pensiero filosofico di Girolamo Fracastoro*, Roma 2008.

²⁹ Su l'una e l'altra medicina, e i testi in rapporto all'insegnamento universitario romano del secondo Cinquecento, cfr. E. Andretta, *Roma medica. Anatomie d'un système médical au XVIe siècle*, Rome 2011, 394-406.

³⁰ Sulla Giuntina da questo punto di vista si veda Dall'Oco, *Poggio, Baden e il «De Balneis»*, cit., 157-60.

La promozione del termalismo che la Giuntina proponeva si coglie poi particolarmente nell'antologizzazione dei medici antichi. Se prendiamo il *De medicina* di Celso, medico più che tiepido sulle acque curative, troviamo riuniti *excerpta* da tutti i sette libri ma molto più dal I libro sui rimedi, dal III di semeiotica e dal IV sulle patologie. Chi li ha antologizzati ha cumulato in due carte brani spesso brevissimi sulle pratiche interne e esterne di assunzione delle acque, quali il bere o il bagno, volendo costituire un *corpus* convincente. Più facile dovette essere la scelta dal Canone di Avicenna, di cui i *Balnea* riuniscono trenta pagine di *excerpta* sulle acque che mostrano la considerazione del medico persiano e offrono un convincente patrimonio al termalismo moderno. La riflessione e la costituzione di un *corpus* testuale avviava insomma questa branca della *medicina practica* a uno statuto diverso e più alto, secondo una prassi solita nella promozione di qualsiasi *ars* a *scientia*. Così, un secolo prima aveva fatto anche Leon Battista Alberti per l'architettura, che ancora designava medievalmente come *res aedificatoria* ma che da allora avrebbe avuto i suoi quarti di nobiltà. Del resto, l'accostamento di *ars medica* e *ars aedificatoria* non era improprio. Galeno l'aveva proposto nel *De constitutione artis medicae*, mostrando come le due discipline fossere entrambe «artes» meccaniche; Isidoro da Siviglia trattava della medicina spiegando le ragioni per le quali non poteva essere considerata un'arte liberale e infine Leonhart Fuchs ne illustrava lo statuto nella *Methodus, seu ratio compendiaria perveniendi ad veram, solidamque Medicinam* concludendo che di *ars* si trattava e non di *scientia*³¹. E tuttavia mi pare che, alla metà del Cinquecento, la Giuntina prenda ormai una strada diversa nel promuovere il termalismo da «*ars medica*» esercitata dagli empirici a «*scientia*» monopolizzata dai medici. È un lento processo sul cui sfondo si possono ancora riconoscere le tracce dell'antico dibattito sullo *status* dell'arte e che porterà con sé il riconoscimento delle basi empiriche della disciplina inaugurando un cammino che, a chiusa di secolo, avrebbe sancito la fine della superiorità della medicina teorica su quella pratica³².

Ma apriamo una parentesi che aiuti a collocare questa letteratura sulle acque in un quadro più ampio.

³¹ Galeno sembra tuttavia oscillare sullo statuto della medicina, se nell'*Exortation à l'étude des arts*, cap. 14 (ed. Les Belles-Lettres) la considera senz'altro un'arte liberale. Questo il brano di Isidoro, *orig.* 4,13 *De initio Medicinae. Queritur a quibus quare inter ceteras liberales disciplinas Medicinae ars non contineatur. Propterea, quia illae singulares continent causas, ista vero omnium*. La posizione di Leonhart Fuchs è espressa nella *Methodus, seu ratio compendiaria perveniendi ad veram, solidamque Medicinam, mirifice Galeni libros recte intelligendos utilis ...*, Lione, Seb. Grifo, 1541, cap. III, *Medicinam ex quo artium genere*, a 18 *Quum ex praedictis abunde constet Medicinam artem esse, et non scientiam*.

³² Su questo tema, cfr. G.F. Pagallo, In confinio scientia naturalis et artis medicae: *medici e filosofi sul tema della subalternatio nello studio di Padova del '500* in A. Arcangeli-V. Nutton *Girolamo Mercuriale. Medicina e cultura nell'Europa del Cinquecento*, Firenze 2008, 11-27. E più in generale, l'inquadramento di C. Vasoli, *Le discipline e il sistema del sapere*, in A. Cristiani, *Sapere e/è potere. Discipline, Dispute e Professioni nell'Università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto*, II: *Verso un nuovo sapere*, Imola-Bologna 1990, 11-36.

1.2. Storia e geografia di un genere europeo

Non v'è dubbio che, a inizio Duecento, l'invenzione del genere definito *de balneis* col poemetto di Pietro da Eboli sia, in ambito fredericiano, un evento tutto italiano³³. È stato osservato che questo testo, inizialmente ricuperato nel volgarizzamento napoletano da Erasmo Pèrcopo a fine Ottocento, rimaneva però nell'originale latino «a dispetto della notevolissima diffusione avuta per più di due secoli [...] un testo poco conosciuto anche dalli specialisti»³⁴. Non è dunque un caso se la fortuna che, dagli anni Settanta del Novecento, ha arriso a un poemetto latino, titolare di una tradizione ampiamente miniata che ne fa uno dei testi profani più illustrati del Trecento e Quattrocento, appare bilanciata tra ricerche iconografiche e filologico-testuali. E, inframmezzate alle monografie sul codice Angelicano del Kaufmann (1959) e della Maddalo (2003), abbiamo avuto quelle filologiche e storiche, precocissime, del Petrucci sul volgarizzamento napoletano (1973) e della D'Amato sulla tradizione del poemetto latino (1975). Nella tesi di Ph. D., la studiosa americana gettava così solide basi per l'edizione critica, destinata a uscire postuma nel 2014, da giustificare l'apparizione quattro anni dopo di una nuova edizione, questa volta commentata del De Angelis³⁵. A fronte del fervore esercitato sull'archetipo latino del genere, manchiamo invece ancora di uno studio sull'importante fortuna di riprese, traduzioni e commenti parallela alla tradizione manoscritta e successiva alla *princeps* del 1475 fino almeno alla *Thermologia Aragonia, sive historia naturalis thermarum* di Sebastiano Bartoli (1679), testo in cui la componente medico-termale ormai svapora a favore di un gusto per la descrizione e localizzazione degli storici bagni flegrei³⁶.

³³ Così ritengono due dei più autorevoli studiosi di questo nuovo genere letterario: cfr. L. García Ballester, *Sobre el origen de los tratados de baños (de balneis) como género literario en la medicina medieval*, «Chronos» 1, 1998, 7-50, a 7-8 «En los años finales del siglo XII y primeros del XIII, Pedro de Éboli (...) escribió un Poema sobre los efectos curativos de los balneos medicinales situados en torno al pequeño golfo de Pozzuoli y (...) inauguró con ello un género literario médico – los tratados sobre baños medicinales, *De balneis* – de carácter muy práctico». E F. Fürbeth, *Heilquellen*, 2-3 «Die Gattung hat, entsprechend den Zentren der Medizin wie des Badebetriebs im Mittelalter, nicht nur ihren Ursprung, sondern auch ihren weiteren Entwicklungswertpunkt in Italien». La stessa osservazione per il genere dei *Consilia*, le prescrizioni cioè che un medico emette per un paziente specifico e una patologia particolare, in Fürbeth, *Heilquellen*, p. 68 «Die *Consilia* als fachliterarische Gattung sind eine spezifisch italienische Erscheinung; die wichtigsten Autoren sind gegen Ende des 13. Jahrhunderts Taddeo Alderotti und Guglielmo Corvi (1250-1326)».

³⁴ Così, nel 1973, riteneva L. Petrucci, *Per una nuova edizione dei Bagni di Pozzuoli*, «Studi medio-latini e volgari» 21, 1973, 215-60, a 257.

³⁵ E. Pèrcopo, *I Bagni di Pozzuoli, poemetto napoletano del sec. XVI*, «ASPEN» 11, 1886, 597-750; Petrucci, *Per una nuova edizione dei Bagni di Pozzuoli*, cit. e Id. *Le fonti per la conoscenza della topografia delle terme flegree dal XII al XV secolo*, «ASPEN», t. 97, 1979, 99-129. La tesi di J.M. D'Amato, *Prolegomena to a Critical Edition of the illustrated Medieval Poem «De Balneis Terre Laboris» by Peter of Eboli*, Ph. Diss., Johns Hopkins University, 1975, è ora edita postuma: J.M. D'Amato, *A Critical Edition of Peter of Eboli's De balneis Terre Laboris: the Phlegraean Fields*, New York, 2013, 2 voll. E infine, con diversa scelta nel titolo, è quella di De Angelis: Pietro da Eboli, *De Euboicis aquis*, cit. Sul fronte delle miniature, presenti in quasi metà della tradizione manoscritta a partire dal codice più antico (Angelicano 1474 della Vaticana), si vedano C.M. Kaufmann, *The Bath of Pozzuoli. A Study of the Medieval Illuminations of Peter of Eboli's Poem*, Oxford 1959 e, dei vari studi di S. Maddalo, almeno *Il De Balneis puteolanis di Pietro da Eboli. Realtà e simbolo nella tradizione figurata*, Città del Vaticano 2003.

³⁶ Sulla fortuna precedente e successiva alla *princeps* (cioè al *Libellus de mirabilibus civitatis Puteo-*

Ma tornando alla matrice di questa letteratura, va detto che se alle virtù delle acque è fatto timidamente posto entro la tradizione ippocratico-galenica e, in modo più rilevante, negli epitomatori medievali come mostrano le *Collectiones medicae* di Oribasio (sec. IV), è solo all'inizio del Duecento che si iniziano a comporre testi organicamente dedicati alle acque. Sono testi attenti alle virtù terapeutiche e all'apporto che recano al mantenimento della salute o al suo ricupero, non ancora – o molto poco – alla composizione chimica, un aspetto che se aveva interessato Plinio e Seneca emergerà veramente solo nel Quattro e Cinquecento. Allo stesso modo, si manifesta a quest'epoca anche un nuovo interesse per le cause del calore delle acque sotterranee, a spiegare il quale i testi aristotelici (*Problemata* e *Meteorologia* soprattutto) sono sostituiti da più moderne trattazioni tolte dal *De re metallica* di Giorgio Agricola, dal Cardano e da altri autori.

Nei due secoli e mezzo che separano i *Balnea puteolana* dal trattato del giurista zurighese Felix Hemmerli, questa letteratura resta comunque esclusivamente italiana. Si tratta di decine e decine di testi prodotti in varie regioni d'Italia, dal Veneto agli Appennini, dalla Toscana alla Campania e oltre. È un fenomeno prossimo a quello delle letterature minori a carattere tecnico che affiorano in area romanza alla fine del Medioevo e meriterebbe una maggiore attenzione. Se confrontiamo infatti due storici manuali di filologia romanza come il *Grundriss für romanischen philologie* di Gustav Gröber (1888-1901) e l'omologo *Grundriss der romanischen literaturen des Mittelalters* di Hans Robert Jauss e Jean Frappier di quasi un secolo dopo (1968-1991), cui collaborano filologi come Segre, Roncaglia e Martín de Riquer, vediamo valorizzate una serie di tradizioni testuali minori d'ambito didascalico, politico, pedagogico, scientifico, tecnico, ecc., che ci documentano generi come gli *ensenhamens*, gli *specula principum*, le *artes dictandi*, i libri d'abaco, i *regimina corporis* e *sanitatis*, i testi di metrologia e così via. È un patrimonio che dimostra la vitalità della cultura romanza ben al di là dei generi nobili d'autorizzazione classica. Da questo punto di vista, la nascita delle letterature nazionali e, in Italia, l'imporre di un canone alto a base toscana hanno coinciso con la parziale scomparsa dall'orizzonte degli studi di gran parte di questi generi nonché di un patrimonio di testi a carattere pratico assai vicino al sistema delle *artes mechanice*. È in quest'ambito che collocherei i testi sulle acque curative, il cui ricupero e studio rappresenterebbe non solo un complemento decisivo al canone alto delle nostre lettere ma – con le parole di Mirko Grmek – un contributo importante a «una storia dell'arte medica (o di una branca di questa) nei suoi rapporti con la cultura generale»³⁷.

lorum et locorum vicinorum, Napoli, Arnaldo da Bruxelles, 1475) si veda almeno Percopo, *I Bagni di Pozzuoli*, cit., Petrucci, *Per una nuova edizione dei Bagni di Pozzuoli*, cit., 240-241 e l'ed. di De Angelis, cit., a 69-71. Spetta a Petrucci l'aver valorizzato la particolare prospettiva e disposizione topografia dei bagni nel *Libellus* «che in forma di guida accompagna chi da Napoli si diriga verso Baia alla ricerca delle fonti salutari tra Posillipo e Pozzuoli» (241): un tema poi sviluppato particolarmente nel saggio del 1979.

³⁷ M. Grmek, *Introduzione* in Id., *Storia del pensiero medico occidentale*. Coordinamento di B. Fantini, Roma-Bari 1993-1998, I vol., 1993, XXX (mia la parentesi).

Lo zurighese Felix Hemmerli studiò a Erfurt e poi a Bologna, dove terminò gli studi nel 1424 in diritto canonico. Appartiene cioè a quegli umanisti che si formano, come più tardi Paracelso, Gessner, il boemo Venceslao Payer, John Caius o William Turner, nelle università italiane riportando poi in patria quel sapere specifico avvicinato frequentando direttamente le stazioni termali o attraverso i testi dei termalisti italiani. Hemmerli ricorda a più riprese di avere frequentato le terme «in alpibus florentinis ultra Bononiam» e quelle presso «Parthenopiam id est Neapolitanam civitatem». Cita poi lunghi brani relativi a bagni italiani traendoli da Gentile da Foligno, commentatore del Canone di Avicenna e autore a sua volta di un *de balneis*, e anche da Bonaventura da Castello, più modesto titolare di un trattatello sui bagni della Porretta nell'Appennino emiliano³⁸. Il suo *De Balneis naturalibus* fu ben noto, contando su sette manoscritti e due versioni in mediotedesco, ed è con quel testo che si apre l'elenco di termalisti tedeschi e italiani (una ventina) utilizzati nel suo *De Helvetiae et Germaniae thermis* da Gessner. Ma lo conobbero anche autori tedeschi, mitteleuropei e inglesi che scrissero sulle acque. Hemmerli fu il primo autore a sdoganare la cultura termale italiana al nord delle alpi e a darne quell'«internazionalizzazione» che sarà una caratteristica del trattato di Gessner e di parte degli autori tedeschi e mitteleuropei censiti da Fürbeth nella sua *Bibliographie* dei testi termali.

Nel quadro che ho delineato, al lungo dominio italiano segue, a metà Quattrocento, la Svizzera e a questa sulla fine del secolo l'area tedesca e mitteleuropea. È un percorso tutto sommato lineare che vede la fede nella medicalizzazione delle acque guadagnare territori al nord delle Alpi, ma che si complica per lo studioso di lingue romanze quando la bibliografia da tedesca si fa slava. Qui la ricerca resta da fare e non saprei indicare molti più testi di quello di Venceslao Payer sui bagni di Karlovary nella Repubblica ceca (1522)³⁹.

Più tardive e fragili appaiono per contro le testimonianze in area francese e inglese. La Francia arriva tardi al termalismo. Se non contiamo il paragrafo tratto dall'*Expositio super Antidotarium Nicolai* del francese Jean de Saint-Amand (sec. XIII) che riporta la Giuntina o la trecentesca traduzione che Richard Eudes dà dei *Balnea puteolana*⁴⁰, non prima della metà del Cinquecento. Tutti del secondo Cinquecento sono i testi francesi sulle acque curative e si possono distinguere in due filoni: il primo di gusto antiquario, poco o nulla interessato ad elementi medici e terapeutici; l'altro afferente a un filone di medicina astrologica che ha il suo capostipite in Paracelso. Nella Francia del Cinquecento, questi due filoni sono rappresentati per

³⁸ Hemmerli, *De balneis naturalibus*, capp. 21-26 per Gentile e 28-29 per Tura da Castello (ed. Fürbeth, rispettivamente 278-86 e 290-310).

³⁹ Per i testi afferenti alla cosiddetta Mitteleuropa, ricca peraltro di acque termali, si veda il contributo di E. Gregorovičová, *Testi e testimonianze sui bagni di Boemia: Karlovy tra Quattro e Cinquecento*, in *Gli Umanisti e le terme*, cit., 305-312.

⁴⁰ Si legge in M. Hanly, *An edition of Richart Eudes's French Translation of Pietro da Eboli's «De Balneis Puteolanis» «Traditio»* 51, 1996, 225-55 e poi nella riproduzione del ms. Bodmer 135 di Coligny: Pierre d'Eboli, *Les bains de Pouzzoles*. Introduction et traduction de B. Grévin, Coligny 2012, 134-74.

un verso dall'antiquario lionese Guillaume du Choul (1496-1560) e per un altro dal medico alchimista brettone Roch le Baillif (1540-1598).

Non sappiamo se Guillaume du Choul ricevesse anche un'educazione medica ma l'interesse antichistico che esprime nel *Des bains et antiques exercitations des Romains* primeggia e trova conferma nell'opera dedicata alle antichità, alla religione, alle monete o all'epigrafia dei romani. Il *Des bains*, che sopravvive in una versione forse autografa, fu edito nel 1554 e nel disinteresse più completo espresso per la dimensione medica avverte di una linea minoritaria della trattatistica francese del Rinascimento⁴¹ che seguita con quella sorta di rifacimento che è il *De balneis Antiquorum, tum Graecorum tum Romanorum liber alter* del medico valenzano Laurent Joubert (1582)⁴². La dimensione antiquaria di questi due testi non è però esclusiva della Francia e si trova anche nel *De Thermis* dell'archiatra pontificio Andrea Bacci, un testo che chiude la prima fase del termalismo e che ha il settimo e ultimo libro tutto dedicato ai bagni dei Romani⁴³. Il secondo filone è rappresentato dal *Petit traité de l'antiquité et singularités de Bretagne Armorique* di Le Baillif edito a Rennes nel 1577, che interseca la notevole fortuna francese di Paracelso studiata da Allen G. Debus⁴⁴ e dunque si colloca su una linea opposta a quella galenica che definisce la massima parte dei trattati. Ma altri testi aspettano di essere recuperati⁴⁵.

Per la linea antiquaria, basterà ricordare come du Choul tratti nella prima parte della vita militare e della guerra, temi illustrati con immagini di gladiatori armati, di lottatori e atleti, e nella seconda, delle terme, secondo un accostamento messo poi

⁴¹ Il testo (che leggo nella traduzione del fiorentino Gabriele Simeoni) è contenuto nel *Discours sur la castramentation et discipline militaire de Romains*, Lyon, Guillaume Rouille, 1554 e queste sono le sue parole «non haveva deliberato di scrivere in così picciolo volume sì gran numero di compositioni, né manco parlare de' bagni salati, sulfurosi, alluminosi, bituminosi, ferrugini, et di molte altre sorti (...) né di quelli che sono fatti per restaurare, et risanare o rimettere in natura i corpi extenuati dalle lunghe malattie, lasciando questo officio a i Medici»: cfr. *Del S. Guglielmo Choul Gentiluomo Lionese [...] sopra la Castramentazione & Bagni antichi de i Greci & Romani, nuovamente rivisto e ricorretto dall'istesso Autore*. Con l'aggiunta della figura del Campo Romano, Appresso Marc'Antonio Olmo, 1559, p. 39. La versione ms. è contenuta, col titolo *Des bains et de la palestres* nel ms. fr. 1314 della Biblioteca nazionale di Francia, calligrafico des sec. XVI con qualche correzione della stessa mano.

⁴² Contenuto, come libro primo, in *Laurentii Louberti... de gymnasiis, et generibus exercitationum apud antiquos celebriorum*, Lione, A. Wechel, 1582.

⁴³ Basti il rinvio a S. Stefanizzi, *Note sul «De Thermis» di Andrea Bacci*, in *Gli Umanisti e le terme*, cit., 348-72.

⁴⁴ A.G. Debus, *The French Paracelsians. The Chemical Challenge to medical and Scientific Tradition in Early Modern France*, Cambridge 1991.

⁴⁵ Brevi testi sui bagni di Symphorien et Claude Champier sono contenuti rispettivamente in *Rosa gallica aggregatoris [...] quae ad medicam artem rectamque vivendi formam plurimum conducunt ...*, Parigi, I. Badio, 1514 e nel *Catalogue des villes et citez assises es trois Gaules: avecq vng traicté des fleuves & fontaines*, Lyon, E. Juste, 1537, 70-71. Si aggiungano P. Gherinx, *Descriptions de fontaines acides de spa*, Liège, L. Strelé, s.d [1572 ?] e J. Le Bon, *Abbrege de la propriete des bains de Plommieres*, Paris, Ch. Macé, 1576. Il *Petit traité* di Le Baillif, riedito da H. Baudry a Parigi 2010, è contenuto nel *Démotérion de Roch de la Baillif Edelphe médecin spagirik auquel sont contenus Trois cents Aphorismes Latins et François. Sommaire véritable de la Médecine Paracelsique*, Rennes, Pierre Le Bret, 1578, 161-90. Altri testi termali cita G. Xhayet, *Entre médecine et art de vivre : prendre les eaux à Spa, au XVIe et au début du XVIIe siècle (1559-1619)*, in V. Giacomotto Charra-J. Vons, *Formes du savoir médical à la Renaissance*, Pessac 2017, 217-30.

a profitto nelle settecentesche *Dissertationes duae de Balneis de Gladiatoribus* del padovano Ottavio Ferrari⁴⁶. Tra questi due testi, bisogna idealmente inserirne un altro di notevole originalità e importanza culturale. Penso al *De arte gymnastica* del medico imolese Girolamo Mercuriale edito sempre dai Giunti a Venezia nel 1569 e che il Ferrari cita nelle sue *Dissertationes*. Proprio la citazione del Ferrari permette di capire che Mercuriale non solo si colloca sulla linea del du Choul, ma è un anello importante tra questo e l'erudizione del Settecento. Mercuriale dedica ai *balnea* un'attenzione di natura prettamente filologico-antiquaria e procede sulla base di citazioni di autori greci e latini che documentano particolarità dei bagni: fra queste, per esempio, il tema dei bagni misti (presso gli Spartani) o invece separati per donne e uomini o quello, che fa prova di una sensibilità moderna (ancorché sia tema che occupava già i Padri della chiesa), dell'equilibrio esistente tra il côté ludico e quello terapeutico del termalismo. Si ritrova esplicitata anche l'equivalenza d'origine ellenistica tra *gymnasia* e *balnea* che era già in du Choul e, a riprova della linea su cui si colloca, Mercuriale cita anche il «maxime auctoritatis antiquarius» Pirro Ligorio, che sarà responsabile delle illustrazioni del *De arte gymnastica* a partire dalla seconda edizione del 1573⁴⁷.

Se questa è la situazione della Francia, la vera sorpresa viene invece dalla Spagna che per secoli ha avuto un rapporto stretto come nessun altro paese con la cultura araba, conta su una tradizione di medici illustri (basti il nome del catalano Arnau da Vilanova) e conserva sul suo territorio numerose tracce di strutture termali⁴⁸. Ebbene, si deve constatare come proprio un territorio così ricco di testimonianze materiali non conservi alcun testo termale. Allo stesso Arnau, fatto in passato autore dei *Balnea puteolana* sulla scorta di una *Tabula super balneis* attribuitagli da alcuni testimoni del poemetto (i mss. Bodmer 135 di Cologny e 860 della Biblioteca Universitaria di Valenzia), è stato infatti autorevolmente sottratto un *de balneis* presente nei mss. Vat. Ottob. 2110 e Marburg, Universitätsbibliothek 9b, con il risultato di cancellare così l'unica testimonianza di questa letteratura in ambito ispanico⁴⁹. Resta così il mistero, non facile da spiegare e a tutt'oggi irrisolto, di un territorio che

⁴⁶ Il testo del Ferrari si legge in *Octavii Ferrarii in Patavina academia Latinarum et Graecarum Litterarum Professoris DISSERTATIONES DUAE Altera de Balneis de Gladiatoribus altera* a Joanne Fabricio, Helmstadii. Anno MDCCXX.

⁴⁷ Sui rapporti tra Mercuriale e Pirro Ligorio, cfr. G. Vagenheim, *Una collaborazione tra antiquario ed erudito: i disegni e le epigrafi di Pirro Ligorio nel De arte gymnastica di Girolamo Mercuriale*, in A. Arcangeli-V. Nutton, *Girolamo Mercuriale. Medicina e cultura nell'Europa del Cinquecento*, Firenze 2008, 127-157. Per il testo di Mercuriale, si veda *De arte gymnastica*. Edizione critica a cura di C. Penuto. Traduzione inglese a fronte di V. Nutton, Firenze 2008 (con uno scritto di J.M. Agasse, *Girolamo Mercuriale – Humanism and Physical culture in the Renaissance a 863-1069: e soprattutto il cap. Baths – a topic of both medical and historical interest*, 929-35). Mercuriale lascerà poi altre pagine *De balneis pisanis* nelle *Prelectiones pisanae [...] in Epidemicas Hippocratis historias ...*, Venezia, Giunti, 1597.

⁴⁸ Per il periodo qui esaminato, e relativamente all'ambito dell'archeologia, il fenomeno è studiato da ultimo da C. Fournier, *Les bains d'al-Andalus VIIIe-XVe siècle*. Préface de Ch. Mazzoli-Guintad, Rennes 2016.

⁴⁹ Cfr. L. García-Ballester, *Sobre el origen de los tratados de baños*, cit., 7-50 e particolarmente il cap. intitolato «La atribución a Arnau de Vilanova y otras atribuciones», a 13 e ss. Ricordo che García-Ballester è stato autorevole promotore dell'edizione nazionale delle opere del medico catalano.

ci ha conservato numerose strutture termali e anche testi a volte molto rari in ambito medico ma che non conosce, unico in Europa, una letteratura termale.

In questo quadro, l'ultimo capitolo è rappresentato dall'Inghilterra. È il botanico di Cambridge William Turner, che Charles Raven ha definito «the true pionieer of natural history in England»⁵⁰, a dare nel 1562 il primo testo moderno inglese sui bagni di Bath, noti per la loro origine romana e già brevemente descritti da Alessandro Neckam nel *De laudibus divinae sapientiae*. Come Hemmerli, come Paracelso, come Gessner e John Caius, Turner è stato in Italia dove ha frequentato le università di Ferrara e Bologna tra 1540 e 1542. Non meraviglia dunque il tributo che paga agli autori italiani subito dopo aver ricordato i termalisti tedeschi⁵¹. Nella dedica dell'erbario a Lord Thomas Wentworth, il cui padre lo aveva aiutato economicamente quando era studente a Cambridge, Turner cita solo pochi autori antichi (Dioscoride, Galeno e Plinio) affermando di scrivere tanto per gli incolti che per i colti («surgeanes, apothicaries, and som physiciones sed away from the thruth by the writings of them, whom i go about to confute») e difendendo la scelta dell'inglese sulla base di tre noti colleghi che, all'epoca, avevano scritto i loro erbari rispettivamente in olandese, francese e italiano⁵². Ma quando affronta le acque curative gli autori si moltiplicano. Va detto che più in generale non è infrequente in questa letteratura trovare giustificazioni sulla scelta linguistica adottata, come qui fa Turner, e fatta quasi sempre per andare incontro ai pazienti⁵³: tale era già, in fondo, la motivazione profonda del volgarizzamento napoletano del *De Balneis* studiato dal Petrucci⁵⁴.

Turner viaggiò in Italia e Germania, paese dove pare ricoprì anche l'incarico di medico, e al suo ritorno scrisse l'operetta su Bath. La sua già notevole conoscenza dei bagni tedeschi e italiani è integrata con la letteratura che gli corrisponde e giustificata pragmaticamente col fatto che non tutte le malattie si possono curare con le acque inglesi. L'indice che segue elenca ventisei autori termali, in gran parte italiani ma anche tedeschi (Johannis Dryander, Georg Agricola, Conrad Gessner, Hans Foltz, Leonhard Fuchs, Heinrich Gundelfinger e Paracelso) ed offre un regesto di luoghi e di patologie curate dalle acque. Non mi par dubbio che tutti questi autori gli giungano dalla Giuntina del 1553, ma come avverte il nome di Gundelfinger, il cui testo è tradito solo dal trattato di Gessner, un ruolo centrale nell'ispirazione di questo

⁵⁰ Ch. Raven, *English Naturalists from Neckam to Ray. A study of the Making of the Modern World*, Cambridge 1947, 127.

⁵¹ W. Turner, *The Booke of the natures and properties, as well of the bathes in England as of other bathes in Germany and Italy ...*, Colonia, Arnold Birckmann, 1562: per gli autori tedeschi 2v-7r, per gli italiani 7r-14v.

⁵² Si tratta di «Tragus, Rembertus and Matthiolus», cioè del medico tedesco Hieronimus Bok, di Rembert Dodoens traduttore in olandese di Bok, e di Mattioli (1r n.n.).

⁵³ Così, per es. in Venceslao Payer, *Tractatus De Thermis Caroli Quarti Imperatoris, sitis prope Elbogen & Vallem. S. Ioachimi*, Leipzig, Valentin Schumann, 1522, A IVr (in lettera di dedica a Stephan Schlick) *Et latine pertractatam materiam, curabo lingua nativa sub compendio ad usum omnium edere, quod morbi omnibus accidant, et nemo non aliquando egrotat*.

⁵⁴ Cfr. Petrucci, *Per una nuova edizione*, cit., che a 257 accenna a «una traduzione che venisse incontro al desiderio degli «illetterati» di conoscere le virtù delle varie fonti».

primo testo inglese ha, tra tutti gli autori giuntini, l'umanista zurighese, al quale Turner dedica del resto due capitoli elogiativi. Giuntina e *De Germaniae Helvetiaeque thermis* di Gessner autorizzano anche il lungo elenco di nomi che completano, come sempre, la testimonianza autoptica dell'autore. Turner procede bagno per bagno sulla falsa riga di Gessner mostrandoci la traccia lasciata dallo zurighese tanto nella strutturazione del primo trattato inglese quanto nella dimensione internazionale del suo termalismo. Con la generazione di Gessner, che in Inghilterra è quella di William Turner e John Caius, e in Italia di Gabriele Fallopio e Andrea Bacci, ha in un certo modo termine questa prima fase del termalismo segnata dal protagonismo di figure molto diverse e spesso, come appare dalle fonti, anche in contrasto col mondo medico⁵⁵, che guardano al riconoscimento delle virtù terapeutiche delle acque.

1.3. Cronologia e letteratura termale

Nel periodo scelto per questa indagine, il limite tardomedievale richiede una giustificazione perché il fenomeno termale appartiene già alle antiche civiltà arabe, greche e romane. Gli storici concordano in generale sul fatto che, per varie ragioni, la frequentazione delle strutture termali diminuisce alla fine dell'impero romano d'Occidente risorgendo nel tardo Medioevo e nei secoli successivi ad opera di sovrani e principi locali che rimettono in funzione strutture preesistenti e degradate. Con qualche riserva che in tema di continuità viene dagli archeologi medievali⁵⁶, il giudizio può essere condiviso e la cesura individuata nel V secolo spiegata con le grandi migrazioni di popolazione, le guerre, le distruzioni, le pestilenze e una crisi economica e demografica generalizzata che incide in vario modo. Ha poi contato il passaggio al cristianesimo con gli aggiustamenti di pratiche e culture secolari⁵⁷ e hanno avuto un ruolo anche fatti più contingenti come l'aumento del costo del legname, le ragioni di igiene, le distruzioni o la rovina delle strutture termali un po' dappertutto in Europa.

Non pare dunque casuale la politica di ripristino dei centri termali cui si assiste a partire dal tardo Medioevo in molte regioni d'Europa. L'esempio di Carlo Magno

⁵⁵ Non solo il Petrarca, che in *Familiars* 5,4 ricorda l'ostilità dei medici salernitani per le acque termali, testimoniata in modo rude da Gervasio di Tilbury già un secolo prima negli *Otia imperialia* (ed. *Scriptores rerum brunsvicensium ... cura G.G. Leibnitii*, Hannoverae, sumptibus Nic. Fersteri, 1707, 965v), testimonianza che passa poi nella trecentesca *Cronaca di Partenope*. Nel Quattrocento, anche Felix Hemmerli denunciava, nella prefazione al suo *De balneis naturalibus*, l'ostilità dei medici che temevano, ai suoi occhi, di perdere potere e di vedersi diminuiti i redditi (*quod per huiusmodi traditionis leges lucra decrescerent*: ed. Fürbeth, 236), trovando all'opposto la principale motivazione a scrivere il suo testo in quegli eventi.

⁵⁶ Si veda l'importante intervento di F. Romana Stasolla, *Tra igiene e piacere: thermae e balnea nell'alto Medioevo*, in *L'acqua nei secoli altomedievali* (Spoleto 12-17 aprile 2007), Spoleto 2008, 873-925, che a 874 osserva: «Solo di recente l'associazione tra fonti documentarie e ricerca archeologica ha dimostrato il proseguo d'uso della pratica balneare tra tarda antichità e alto Medioevo, con modi e strutture proprie».

⁵⁷ Collocato tra età classico-cristiana e primo medioevo, il tema non ha attirato fino a oggi le attenzioni che merita: mi limito a ricordare le considerazioni di F. Fürbeth, *Heilquellen*, cit., 34 e ss. in quello che resta in assoluto lo studio più importante sulla letteratura termale dall'antichità al Quattrocento.

che fa restaurare le terme di Aachen (Acquisgrana), quello di Federico II di Svevia che restaura i bagni di Pozzuoli, l'iniziativa del condottiero Bartolomeo Colleoni di rimettere in funzione i bagni di Trescore nella bergamasca ormai sotto dominio veneto alla fine del Quattrocento, o l'incarico conferito dal Collegio dei dottori di Padova a tre medici dello Studio (Francesco Frigimelica, Paolo Grasso e il professore di medicina teorica Oddo Oddi) perché provvedano a quello dei bagni di Abano dopo la disfatta di Agnadello sono alcuni esempi di una ripresa che andrebbe meglio studiata nei tempi e nelle modalità. Di quella ripresa, dopo la lettera di Plinio il giovane all'Imperatore Traiano che chiede di restaurare le terme di Prusa (attuale Bursa in Turchia: *Epistolae* X 23, 34), il primo annuncio moderno è forse nell'epistola che Cassiodoro, segretario del re Teodorico, invia all'architetto Aloisio perché restauri le terme di Abano, che si legge nella Giuntina⁵⁸. In tutti questi casi, la dimensione locale di partenza è evidente e a volte anche esplicitata nei testi ed esprime una moderna volontà di valorizzazione dei luoghi. Né il fenomeno è prettamente italiano. A metà del Cinquecento, le terme di Balaruc site nell'entroterra di Sètes, nel Languedoc-Roussillon, sono rimesse in attività da un signorotto locale, Guillaume de Chaume signore di Poussan, assecondato dal celebre medico e cancelliere della Facoltà di medicina di Montpellier Guillaume Rondelet. Da quel cantiere nasce uno dei testi termali francesi, quel *De causis et effectibus Thermarum Belilucarum* che il medico d'origine olandese Nicolas Dortoman scrive per illustrare i luoghi e le acque⁵⁹. Come capita nel testo di Dortoman, i restauri si accompagnano spesso a un elogio dei luoghi che introduce una forte dimensione paesistica non facile a trovarsi fuori da testi geografici e cosmografici. Relativamente scarsa nel poemetto di Pietro da Eboli (ca 1211-1222), l'elemento paesistico si presenta in molti trattati più tardi, da quello di Ugolino di Montecatini composto in volgare nel 1417 e poi voltato in latino da Pier Candido Decembrio, a quelli svizzeri e tedeschi. Si potrebbe parlare di una «laus loci» che reinterpreta naturalisticamente le antiche «laudes civitatum» in un equilibrio diverso tra centro e periferia. Su questo che potremmo definire un paradigma 'strutturale' della letteratura termale ha certo contato la moda dei testi odeporici e in generale cosmografici, ma ritengo altrettanto le relazioni geografiche prodotte dalle nuove scoperte dove la descrizione dei luoghi ha gran parte. O anche tradizioni testuali minori, più autoctone e locali. Allo stato delle conoscenze, si può discutere quando avvenga in questa letteratura il passaggio da una dimensione locale a una sovranazionale e internazionale, che però sembra un fenomeno piuttosto transalpino come dimostra il testo di Felix Hemmerli e dopo di lui, in modo particolarmente evidente, il *De Germaniae et Helvetiae thermis* di Gessner⁶⁰. Nella parte

⁵⁸ *Theodorici Ostrogotorum regis de balnei Aponi epistola* in *Balnea quae extant*, cit., 93r-94r.

⁵⁹ Il testo, edito a Lione nel 1579, è ora disponibile in edizione moderna, sotto il titolo di *Traité sur les thermes de Balaruc*. Traduction et édition critique par M.F. Delpeyroux-J. Meyers-B. Pérez-Jean. Avec la collaboration de R. Ayars, Paris 2018.

⁶⁰ Gessner tratta nel primo libro delle terme elvetiche d'area tedesca e grigionese e nel secondo di quelle germaniche e della Mitteleuropa terminando con due capitoli in cui affastella (come già avveniva nel suo predecessore zurighese Felix Hemmerli) terme di vari paesi raggiunte solo attraverso la letteratura. Il suo testo si legge nella Giuntina del 1553, a 289r-298v.

dedicata alle terme svizzere, Gessner coniuga un filone geografico autoctono di primo Cinquecento con una tradizione termale in gran parte locale: da una parte, stanno il *De geographiae liber unus* di Glareano (1527), il *De prisca et vera Alpina Rhaetia* di Egidio Tschudi (1538) o i sei libri delle *Cosmographia universalis* di Sebastian Münster (1550), dall'altra i trattati termali di Felix Hemmerli (1452 ca.), di Paracelso (1535) o del canonico di Beromünster Einrich Gundelfinger (1489). Ma anche il tardo e in certo modo conclusivo monumento al termalismo europeo di Gessner poggia poi per ampia parte sulla conoscenza dei testi italiani, che restano a base, come apparirà anche in Turner, di ogni discorso termale in Europa nel periodo che ci interessa.

2. Parametri del discorso termale

Nel passaggio da una prospettiva locale a una europea mutano i parametri che qualificavano i primi testi. Si esce dalla dimensione del ricettario, del prontuario o del *consilium* o del *Badenfahrt* e si allarga il panorama dei luoghi che diventa, come detto, sovranazionale. Vengono meno elementi tipicamente medievali, quali l'«interpretatio nominis», che Pietro da Eboli o l'arcaizzante Felix Hemmerli applicavano ancora alla toponomastica dei bagni. Viene meno anche l'attenzione ai *mirabilia* che accompagnano i testi sulle acque a tutto favore delle prime rozze descrizioni chimiche, allo stesso modo in cui spariscono lentamente l'elemento sovranaturale e religioso, le citazioni bibliche e patristiche vive ancora in Hemmerli. I *mirabilia* si ripetono spesso di testo in testo; e se nella *Naturalis historia* di Plinio la parte sulle malattie è importante, nel III libro delle *Quaestiones naturales* di Seneca che illustra *causas secretaeque* delle acque terrestri (la loro origine, il loro sapore e composizione, la loro forza distruttiva, ecc.), essi occupano invece uno spazio quasi maggiore delle stesse descrizioni scientifiche. Sopravvivono ancora in qualche testo quattrocentesco non necessariamente termale (per es., sulla base di Vitruvio, nei trattati di architettura di Alberti e del Filarete) o in quelli termali di Hemmerli o Pietro Paolo Paravicini⁶¹, ma la loro presenza scema comunque lentamente nella letteratura sulle acque curative fino a sparire nei principali testi scientifici del Cinquecento europeo. Così, Gessner pur vicino alle visioni riformate di Zwingli ha cura ormai di separare scienza e religione. D'altra parte, cresce l'attenzione per la composizione chimica

⁶¹ Seneca ricorda per es. come le pecore bevendo in certi fiumi cambiassero colore, come la pozzolana se viene a contatto con altre acque si pietrifici, come altre ancora facciano impazzire e via dicendo. Una descrizione delle acque delle stazioni italiane è nel cap. 22 di Hemmerli (ed. Fürbeth, 279-84). Per i *mirabilia* di Alberti si veda H. Wulfram, *Der Excursus. De acquarum miraculis in Leon Battista Alberti De re aedificatoria. Ein aufschlussreicher Fall für das Verhältnis des Humanisten zu seinen literarischen Quellen*, in J. Poeschke, C. Syndic, *Leon Battista Alberti Humanist – Architekt – Kunsttheoretiker*, Münster 2008, 23-37 (poi in «Albertiana» 18, 2015, 81-101). Nel *Trattato di architettura* del Filarete, di vent'anni dopo, libro XXI, abbiamo quella che, fuori dalla specifica trattatistica medico-termale, è a mio avviso il primo lungo elenco di bagni italiani accompagnato da ampia descrizione di virtù e *mirabilia*: cfr. A. Averlino detto il Filarete, *Trattato di architettura*. Testo a cura di A. M. Finoli e L. Grassi. Introduzione di L. Grassi, Milano 1972, II, 632-34. Del testo del comasco Paravicini, edito a Milano nel 1545, basta il titolo: *De Masinensium et Burmensium, Thermarum situ, natura, et miraculis*.

delle acque⁶² e la divisione antica in acque salate e acide, secondo la temperatura o la presenza di metalli, sali e altri elementi naturali (zolfo, allume, nitro, bitume, ferro, ecc.) si arricchisce negli epitomatori del *corpus* ippocratico-galenico (così Oribasio nel V e soprattutto nel X libro delle *Collectiones medicae*) o negli enciclopedisti medievali⁶³, finendo per prevalere decisamente negli autori tedeschi del primo Cinquecento. Al contempo, si mette l'accento sul modo in cui ci si deve comportare ai bagni come nei testi di Tura sui bagni della Porretta (primo Trecento), di Michele Savonarola (metà Quattrocento), di Venceslao Payer (1522) o di Walther Riff (1549); ma *regulae balneationis* sono poi un finale d'obbligo più generale per testi che in tal modo coniugano tradizione dietetica e discorso termale⁶⁴.

Si fa più stretto il rapporto tra la tipologia delle acque e le patologie delle singole parti del corpo, la cui descrizione procede spesso *a capite ad calcem*, secondo il modulo della nosologia classica codificato da Avicenna nel III libro del *Canone* che tratta delle malattie dei singoli organi, e che sarà poi ripreso dagli anatomisti. È questo un secondo paradigma di questa letteratura, inteso a mostrare le virtù dell'idroterapia. Lo si trova nelle pagine *Sui bagni minerali naturali* di Oribasio (*Collectiones medicae*, X § III) come nel ricordato trattato di Venceslao Payer (1522) o a quello di Dortoman (1579), che dedica buona parte del II libro a una dettagliata disamina delle patologie curabili con le acque⁶⁵. È possibile che nella successione delle patologie legate alle singole parti del corpo abbia contato l'influenza della cultura anatomica, che gli autori più colti iniziavano a far propria attraverso l'*Anathomia* di Mondino de' Liuzzi, un testo di primo Trecento, che anche prima della *princeps* padovana del 1475 è un modello autorevole per la conoscenza del corpo e di conseguenza per le malattie dei singoli organi⁶⁶. Un forte rapporto con l'anatomia affiora del resto nel medico e matematico tedesco Johannes Dryander, titolare di un trattato di una certa fortuna sui bagni di Ems nella Renania Palatinato (1535) e editore e commentatore dell'*Anathomia*

⁶² Vive in qualche antico (Seneca nel III libro delle *Quaestiones naturales*, Plinio nel XXXI della sua *Naturalis historia* o Vitruvio nel VIII dell'*Architettura*) e note ai termalisti, come mostra *una tantum* il trattato di Johannes Dryander, *Von Eymsser Bade*, Strassburg, I. Cammer Lander, 1541, A IIIr-v, che li ricorda per questo aspetto in un elenco anche più ricco di autori.

⁶³ Per la casistica terapeutica in Oribasio e altri medievali, si veda L. R. Angeletti, *Usi terapeutici delle acque nella trattatistica medica della tarda antichità (secoli IV-VII d.C.)*, in *L'acqua nei secoli altomedievali*, cit., 821-64, particolarmente 860-64. Per gli enciclopedisti, da Isidoro a Bartolomeo Anglico, si veda Fürbeth, *Heilquellen*, cit. 41-55.

⁶⁴ V. Payer, *Tractatus De Thermis Caroli Quarti Imperatoris*, cit. e Walther Riff (Gualterium Rivius o Walther Hermann), *Neue Heilsame unnd nutzliche Baden fart eigendlicher Unterschiedung mancherlen art und Manier der Badt ...*, Würzburg, Johann Myller, 1549.

⁶⁵ N. Dortoman, *De causis et effectibus Thermarum Belilucarum* (ed. Paris 2018), II, capp. 2-10.

⁶⁶ Sulle dissezioni intorno a Mondino, cfr. A. Carlino, *La fabbrica del corpo. Libri e dissezioni nel Rinascimento*, Torino 1994, 198-219 e 232 e ss. Nel 1494, a Venezia, Sebastiano Manilio pubblicò un volgarizzamento che si legge in *Medicina medievale. Testi dell'Alto Medioevo. Miniature del codice di Kassel, Regole salutari salernitane...*, a c. di L. Firpo, Torino 1972, 167-204. A causa della corrottevolezza del corpo, l'ordine della *demonstratio* comportava quattro momenti (lezioni): il ventre, (la parte più putrescibile) con i *membra nutritionis*; il torace, coi *membra spiritualia* o della respirazione; il cranio coi *membra animata* (cervello e organi dei sensi) e, infine, gli arti e lo scheletro: cfr. *ibid.*, 168.

di Mondino in un'edizione uscita a Marburg nel 1541⁶⁷. E anche qui, l'assenza di una tale correlazione nel du Choul, di cui abbiamo visto il disinteresse per gli aspetti terapeutici, è indizio del diverso orientamento dell'umanista nei confronti del termalismo. Ma il rapporto tra termalismo e anatomia meriterebbe di essere approfondito.

Un terzo e più importante parametro di questa letteratura è quello delle cosiddette *sex res non naturales*, etichetta che completa la concezione «umorale» della medicina antica, fiorita sui quattro elementi della fisica aristotelica, con elementi della tradizione ippocratico-galenica intesi alla conservazione o al ricupero della salute⁶⁸. La formula, che raccoglie elementi da testi come il *Peri diaítes* (trattato sulla dieta) e altri testi ippocratici, è un'elaborazione del galenismo tardo e si trova nell'«Isagoge ad Techne Galieni» del medico e filosofo arabo Hunain ibn Ishaq, noto in Occidente come Joannitius. L'«Isagoge ad Techne Galieni» di Joannitius è una sorta di introduzione all'*Ars medica* di Galeno, dove le «res non naturales», opposte alle «naturales» o «contra naturales» iscritte nella complessione umana e non modificabili⁶⁹, possono invece essere governate dall'uomo. Nel IX secolo, lo Joannitius descrive la sequenza come *de aeris mutatione, de exercitio corporis, de divisione balnei, de modis ciborum et potorum, de coitu e de accidentibus animae*, ma inseguito questa seriazione può subire aggiustamenti presentandosi spesso con opposizioni del tipo: *aer* (nel senso di ambiente, stagioni, freddo, caldo, ecc.), *cibus et potus, somnus et vigilia, motus et quies, repletio et evacuatio* (cioè assunzione e svuotamento del corpo) e *cura animi* (preoccupazioni). La radice ippocratico-galenica è evidente se solo si collega il primo termine (*aer*) al trattatello ippocratico del *De aeris, locis, aquis* di Ippocrate, di grande fortuna ancora in epoca umanistico-rinascimentale; e se nell'ultimo termine (la *cura animi*) si coglie l'eco dei vari trattatelli sull'anima di Galeno. Ma anche il quinto elemento (*repletio / evacuatio*) riconduce all'importanza che la medicina antica conferiva alle tecniche naturali o indotte di evacuazione (clisteri, emetici, purganti, ma anche lacrime, sudore, il coito, ecc.) o, all'opposto, alla dieta alimentare. Qui, in questo equilibrio che mantiene la salute, anche il tema del coito appariva decisivo e infatti lo troviamo oggetto di un trattato di Costantino Africano, medico approdato a Salerno intorno al 1077, e nella sua unica versione che

⁶⁷ *Vom Eymsser Bade was natur es ihm hab. wie man sich darin halten soll. Auch zuo was Krankheit es braucht soll werden*, Coblenza, s.n. t., 1535. Per il commento di Dryander al Mondino, si veda *Anatomia Mundini, ad vetustissimorum, Erundemque aliquot manu scriptorum, codicum fide collata, iustoque suo ordine restituta*, Marpurgi, In Officina Christiani Egenolphi, 1541.

⁶⁸ Sulle *sex res non naturales*, la letteratura è estesa: basti qui l'illustrazione datane da G. Maurach, Joannitius. *Isagoge ad Techne Galieni*, «Sudhoffs Archiv» 62, 1978, 148-74 e i contributi di L. García-Ballester, *On the Origin of the «sic non natural things» in Galen* in J. Kollesch-D. Nickel, *Galen und die hellenistische Erbe*. Verhandlungen des IV International Galen-Symposium ... der Humboldt-Universität (Berlin 18-20. September), Stuttgart 1993, 105-15 e di P. Sotres, *Le regole della salute*, in Grmek, *Storia del pensiero medico occidentale*, cit., I, 398-438.

⁶⁹ Così L. García-Ballester, *On the Origin of the «six non natural things»*, cit., 105 « this expression should emphasize that all these elements were external to the body, in contrast with the internal and natural components of the human body, such as the qualities, the humours, the spirits, the virtues and the parts, among others ».

si conserva in catalano del cosiddetto *Speculum al foder*⁷⁰. Rilevante è dunque il ruolo che anche nella letteratura termale rivestono le «sex res non naturales», giustificate da una concezione della salute basata sulla nozione di ‘regime’⁷¹.

L'esempio di un volgarizzamento napoletano dell'*Epistula ad Alexandrum Magnum de conservanda sanitatem*, testo tradizionalmente attribuito a Aristotele, può esserne una prova. Contenuta nel ms. XIII.C.37 della Biblioteca Nazionale di seguito al poemetto di Pietro da Eboli, l'epistola si apre annunciando l'*intentio auctoris*, nel solco di quella formula tardogalenica

«Ordeno da principio dell'airo in primamente
 Appresso de cibarii et potu insemblamente;
 De sonno et de vegilie non serò negligente
 De riposare et movere dico semelemente;
 Et medicina et vomico a sagnia
 Eo poneraggio in questa compagnia
 Et ancora descrivote de coitu e bagnare, ecc».

Ora le *sex res non naturales* non informano solo questo e altri *regimina sanitati*⁷², ma altrettanto una ampia serie di testi termali. Bastino alcuni esempi provenienti da aree e culture diverse. Alla fine del Quattrocento, il bergamasco Ludovico Zimaglia termina il trattato sui bagni di Trescore edito a Bergamo dal Ventura nel 1582 e dedicato al Colleoni che li aveva riaperti, con una serie di capitoli esplicitamente intitolati *Aer*, *Cibi* (cioè cibo e bevande), *Repletio et inanitio*, *Motus et quies*, *Somnus et vigilia* e *Affectus animi*⁷³. Qualche decennio dopo, il boemo Venceslao Payer fa lo stesso nel suo *Tractatus De Thermis Caroli Quarti* (1522) ricordando che *Vitae debitum regimen in re medicationis non parvam vim habet, et consistit in recta administratione sex rerum non naturalium, scilicet aeris, cibis et potus, motus et quietis, somni et vigiliae, inanitionis et retentionis et accidentium animae*, ecc. Infine il medico Nicolas Dortoman registra nel testo sulle terme di Balaruc (1579) che *Sunto causae internae humores, spiritus, caeteraque contenta: externae*,

⁷⁰ Costantino Africano, *Liber de coitu*, Basilea, Heinrich Petri, 1536 e, per la versione in catalano, *Speculum al foder*, ed. A. Alberni, Bellcaire d'Empordà 2007.

⁷¹ Molti testi chiamati *Regimina* sono piuttosto dei *Consilia*, scritti cioè clinicoterapeutici di carattere individuale, con cui il medico stabilisce un piano inteso al ristabilimento della salute: su ciò cfr. l'importante introduzione a A. da Villanova, *Regimen sanitatis ad Regem Aragonum* in *Arnaldi de Villanova Opera medica omnia* X.1, cit., Barcellona 1996, 18.

⁷² Come quello attribuito a Benedetto da Norcia nel ms. della Bibl. Angelo Mai di Bergamo MA 184, 21v-59v, con cinque capitoli sulle categorie che ci interessano. Ma ricordo anche il *De triplice genere virtutum et de aere ventis et habitationis regionibus ... atque sex rerum non naturalium in regimine vite ...* di Olivieri di Michele presente nel corsiniano rossiano 315 (36 E 37) o il «*Libellus de sex res non naturales*» dedicato a Borso d'Este da Michele Savonarola (Napoli, Bibl. Nazionale XIII E 3; Roma, Casanatense, 406; B III 22), già autore di un *De balneis et termis naturalibus omnibus Ytaliae*, di cui ha dato ora l'ed. critica commentata F. Pasalados Requejo, Firenze 2022. Lo stesso Mercuriale ne accenna trattando del *regimen* di vita degli *athletae* nel suo *De arte*, I 15 (ed. Pennuto-Nutton, 190-92), ecc.

⁷³ Due paragrafi si leggono nella solita Giuntina del 1553, 190r-191v.

*ex rebus non naturalibus dictis et fortuitis accitae*⁷⁴. Le *sex res non naturales* appartengono al regime della salute e in quest'ambito un ultimo tema si alterna nei testi, strettamente collegato: è il prontuario di *regulae balneationis* che in genere concludeva i testi. Sono norme che riguardano la balneazione e la dieta da assecondare, intesa questa volta nel senso più generale di *regimen sanitatis*, che discendono in gran parte dal canone di Avicenna ma vanno poi complicandosi coi tempi. Così nel *De balneis et thermis naturalibus omnibus Italiae* che il padovano Michele Savonarola dedica a Borso d'Este sulla fine degli anni Quaranta del Quattrocento, esse arrivano a una quindicina, ma appena dopo, nel ricordato *Newe heilsame unnd nutzliche Baden fart* del medico tedesco Walther Riff, edito a Würzburg nel 1549, esse raggiungono il numero di ventuno. Ma è nel testo di Turner che questa parte normativa appare più lunga e dettagliata. Un lungo capitolo intitolato *Certayn generall rules to be observed all them that will entre into anye bath or drinke the water anye bath* (14v-15r) ricorda tempo e modalità del bagno (maggio-settembre e soprattutto primavera, al sorgere del sole) e richiama il Savonarola, che proibiva i purganti quattordici ore prima del bagno. Consiglia poi lo stomaco vuoto e, una volta immersi, solo qualche cereale, un po' di pane, melegrane, rabarbaro o ribes, ecc. Nell'acqua, va coperta la testa per non prendere freddo e all'uscita non si deve bere nulla fino a cena come consiglia Galeno nel *Methodus medendi*⁷⁵. E così via, con dettagliate indicazioni sulla dieta alimentare e sui comportamenti sessuali da osservare, tratte quest'ultime dal *De balneis Calderiis* del veronese Giovan Antonio Panteo (1496 ca), che divengono nel seguito indicazioni dietetiche e farmacologiche. Si tratta delle raccomandazioni più dettagliate che conosca, con distinzione non comune (almeno in ambito termale), tra ricchi e poveri in tema di alimentazione, che vanno ad arricchire la casistica di quella *medicina pauperum* sulla quale ha scritto pagine importanti Piero Camporesi⁷⁶.

Nella sua ipertrofia, la parte del regime delle acque su cui molti testi si chiudono provocherà di lì a poco la curiosità di Montaigne nel *Journal de voyage*. 'Grand voyageur' e curista ossessivo nel registrare anche i minimi effetti delle acque, Montaigne arriverà a trascrivere i regolamenti della stazione di Plombières, dove si ferma a lungo nel viaggio che lo porta in Italia⁷⁷. Credo che quella pagina apra su una nuova fase del termalismo, che alla frequentazione degli autoctoni vede sostituirsi un inizio di turismo balneare con curisti che giungono ormai da ogni parte.

⁷⁴ V. Payer, *De Thermis Caroli Quarti*, cit. : cap. VI *De regimine vitae*. E N. Dortoman, *De causis et effectibus Thermarum Belilucarum* (ed. cit., Paris 2018, I, § 117 della traduzione francese) «Admettons qu'il existe des causes internes: les humeurs, le souffle ou d'autres éléments contenus dans le corps, et des causes externes, provoquées par des choses que l'on dit non-naturelles et accidentelle».

⁷⁵ «For Galene in the fourteenth of methodo medendi, commaundeth tha a men shal not eate nor drinke by and by after the bath untill he hath slepte after hys bathinge», a 15v.

⁷⁶ P. Camporesi, *Il pane selvaggio*, Bologna 1980, 101 e ss. (la stessa distinzione è documentata nel campo della farmacopea: *ibidem*, 69 e 95).

⁷⁷ Cfr. Michel de Montaigne, *Journal de voyage*. Édition de F. Garavini, Paris 1983: sui bagni di Plombières, con i brani citati, 84-86.

« Ce bain – annota Montaigne a proposito di Plombières – avait autre fois été fréquenté par les Allemands seulement; mais depuis quelques ans, ceux de la Franche-Compté et plusieurs Français y arrivent à grand-foule ». Per questa « grand-foule » che ai bagni cerca lo svago, le *regulae balneationis* non bastano più; s'impongono ora norme «de liberté et de police» che annunciano i moderni regolamenti pubblici investendo anche le *élites* dell'incipiente 'Grand tour': « Inhibition est faite à toutes personnes [...] de provoquer des propos enjuriex [...]; à toutes filles prostituées et impudiques d'entrer ausdits being [...]; à tous, user envers les dames, damoiselles et autres fames et filles d'aucun propos lascifs [...] et pour obvier à plusieurs contagions et infections est ordonné expressemant au maistre desdits beings, prendre soigneuse garde et visiter les corps de ceux qui y entrerons [...], de nous donner billets contenant les noms et surnoms et résidence des personnes qu'ils auront receus et logés, à peine de l'emprisonnement de leurs personnes». Anche lo sguardo di Montaigne sull'organizzazione dei bagni concorre a farci capire che la fase aurorale del termalismo, a volte sognante e disincantata come in Poggio a volte più orientata al riconoscimento delle *aquae medicatae*, è ormai terminata. Il riconoscimento c'è stato e le cose richiedono ora anche un'organizzazione sociale diversa.

Abstract

The contribution aims to emphasize the literary dimension of the texts entitled de balneis, curiously passed unnoticed and yet to be flanked, since its beginnings in the thirteenth century to other genres' novels inventoried by the Grundris der romanischen Philologie of Gustav Gröber (1888-1901) and by Hans Robert Jauss' and Jean Frappier's Grundriss der romanischen Literaturen (1968-1991). In this sense, the genre de balneis can be flanked other medieval genres: treatises on the 'ensenhamens' and on other different practical fields; textes regarding the dyeing of fabrics, on the manufacture of perfumes, and by various other strands, which in the following centuries the national literatures would have then expelled from their 'canon'. The examination of some main paradigms of the genre is conducted with attention to the production that, over three centuries, is documented in Italy, Switzerland, Germany, France and England.

Key-words: Thermalism; European geography of thermal baths; medical humanism; parameters of thermal literature.

e-mail: massimo.danzi@unige.ch

Sommario

Prefazione di Rosalba Dimundo

Annunziata BERRINO, *Il termalismo nel secondo Ottocento: risorse naturali, investimenti e mutamenti culturali*

Antonella BORGIO, *Martiri e miracoli in terra campana: Cicerone, le guerre civili, le acque termali*

Federica CARRATURO, Michela MORELLI, Michela SALAMONE, Antonio NAPPO, Lea DI MASSA, Nello CARRATURO, Marco GUIDA, *Proprietà igienico-sanitarie delle acque termali ed associazioni con il microbiota: alcuni casi studio*

Silvia CONDORELLI, *Storie di acque, ninfe e sirene: Ligea tra Licofrone e Marziale*

Mariafrancesca COZZOLINO, *Termalismo e corruzione: un caso di imprenditoria baiana*

Edoardo D'ANGELO, «Divinus ille Gentilis Fuliginus, nostrae etatis medicorum princeps». *Il De Balneis di Gentile da Foligno: matrioske redazionali dell'idroterapia medievale*

Massimo DANZI, *Per una storia della letteratura termale tra Medioevo e Rinascimento*

Silvia FABBROCINO, *Le acque minerali e termali tra sostenibilità e sviluppo socioeconomico da Plinio il Vecchio all'Agenda 2030*

Sara FASCIONE, *La cura delle acque nell'epistolario di Frontone*

Roberto GERMANO, *La natura dionisiaca dell'acqua all'origine della vita: nuovi scenari dalla fisica moderna*

Marco GIGLIO, *Termalismo ad Agnano, tra antico e moderno. La scoperta delle terme di epoca romana e la costruzione di un nuovo complesso termale agli inizi del Novecento*

Antonietta IACONO, *Dal latino al volgare: trasformazioni e adattamenti del De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa oggi detta Ischia di Giulio Iasolino*

Concetta LONGOBARDI, Felice CROCETTO, Erika DI ZAZZO, *La salubrità delle acque di Castellammare di Stabia dal mondo antico a oggi: l'aqua Dimidia*

Mariantonietta PALADINI, *Le acque calde di Cuma e una nota a Giovenale (3, 2)*

Teresa PISCITELLI, *Le terme e i cristiani dei primi secoli*

Antonella PRENNER, *Le Aquae Albulae. Per una ricognizione delle fonti letterarie latine*

Federico RAUSA, *Acque e sorgenti termali della Sicilia antica nella Descrizione della Isola di Sicilia di Leandro Alberti (1561)*

Chiara RENDA, *Salmacide, Lucrino e le dissolutezze di Baia*

Stefania SANTELIA, Gianluca MASTROCINQUE, *Terme e salute nella tarda antichità: testimonianze letterarie e contesti archeologici*

Marisa SQUILLANTE, *Vitruvio e le strutture termali latine*

Rossana VALENTI, *Le terme nell'immaginario contemporaneo*

